Foto: Jens Ziehe © 2012 Olafur Eliasson

«Cold wind sphere» (2012) di Olafur Eliasson, Parigi, Centre Pompidou

Tate Modern

Il mondo non si decora, si protegge

L'impegno sociale e per l'ambiente al centro della produzione di Olafur Eliasson

«Non si tratta di decorare il mondo, ma di assumersi delle responsabilità». Così **Olafur Eliasson**, artista danese-islandese di stanza a Berlino, classe 1967, ha dichiarato a proposito del suo lavoro in un TED Talk del 2009. Nella sua produzione i confini tra arte, architettura, design, scienza e azione sociale si confondono l'uno nell'altro. Sedici anni dopo la presentazione della ciclopica installazione «The Weather Project» (2003), un enorme sole artificiale installato all'interno della **Turbine Hall** della **Tate Modern**, il museo londinese ospita la più ampia antologica sinora dedicata a Eliasson. La mostra (**«Olafur Eliasson: In Real Life», dall'11 luglio al 5 gennaio**), a cura di **Mark Godfrey**, senior curator of International Art, ed **Emma Lewis**, assistant curator, raccoglie 30 lavori realizzati nell'arco di tre decenni, dalle prime indagini dei fenomeni naturali, come «Moss Wall» (1994), un muro completamente ricoperto di una specie di lichene islandese, a «Stardust Particle» (2014), scultura composta da due poliedri irregolari, l'uno incorporato nell'altro, che riflette sulle dinamiche della percezione umana.

Il fulcro del progetto espositivo è rappresentato da interventi che affrontano temi sociali e ambientalisti. Fra questi «Little Sun» (2012), con cui lampade a energia solare vengono fornite a comunità prive di accesso all'elettricità, e «Ice Watch» (2014-18), un'installazione composta da blocchi di ghiaccio provenienti dalla Groenlandia, il cui processo di disfacimento allude alla minaccia del cambiamento climatico.

Per tutta la durata della mostra, un menù di ricette basate su ingredienti vegetali, bio e sostenibili, concepito in collaborazione con il team di chef della cucina dello studio berlinese dell'artista, verrà servito nel Terrace Bar del Blavatnik Building.

❑ **Federico Florian**

NPG

Mi camuffo per sberleffo

Cindy Sherman *da 40 anni mescola tutti i codici*

Gigante dell'autoritratto performativo da oltre quarant'anni, **Cindy Sherman** (New Jersey, 1954) è protagonista di una grande retrospettiva alla **National Portrait Gallery** (NPG) omaggio a un'artista che ha aperto molte strade, non ultima quella della staged photography, e giocato un ruolo fondamentale nel passaggio della fotografia al circuito fine art (**fino al 15 novembre**, a cura di **Paul Moorhouse**). Con un percorso che *«sembra più incisivo e preveggente che mai nell'era dei social media e dei selfie»*, come nota **Nicholas Cullinan** direttore della NPG, «Cindy Sherman» conta quasi 180 opere, tra lavori chiave, nuove produzioni e inediti, realizzate dall'artista americana dal 1975 ad oggi, intorno al tema della natura fluida e artificiosa dell'identità, e della sua rappresentazione soggetta al potere deformante dello sguardo massmediatico. Una radice che è già nei 5 trittici di «Cover Girl» realizzati da studente, esposti insieme per la prima volta, e negli «Untitled Film Stills», qui nella serie completa di 70 scatti. La Sherman li elabora a partire dal 1977, quando si trasferisce a Manhattan dopo la laurea in arti visive alla State University di Buffalo. Nel bianco e nero dei fotogrammi interpreta personaggi ispirati agli stereotipi femminili del cinema anni '50 e '70. C'è già tutto: il travestimento, la messa in scena, la performance, il trasformismo di uno dei volti più inafferrabili e più visti dell'arte contemporanea, un corpo che incarna tutte le donne possibili mescolando i codici di moda, cinema, teatro, televisione e pubblicità, *«perché*, dice l'artista, *volevo imitare qualcosa di interno alla cultura e, nel farlo, prendermi gioco della cultura stessa»*. Si prosegue con «Rear Screen Projections», prima serie a colori, dove si riprende sullo sfondo di diapositive; per passare ai «Centrefolds» che «Artforum» commissiona ma non pubblica, per il sospetto di violenza nella sua figura sdraiata e ripresa dall'alto, e a «Fairy Tales», incursione dark nell'inquietudine delle fiabe. Si assiste a un crescendo di composizioni via via più complesse, che toccano il grottesco, l'horror, il porno, e dove diventa più ingombrante l'uso di make up, maschere, costumi, fino a farsi sostituire da bambole, o a distorcersi e moltiplicarsi ricorrendo al digitale. Non mancano gli «History Portraits» dove riprende capolavori storici della ritrattistica, compresa la Madame Moitessier di Ingres, qui anche nell'originale pittorico; le protesi anatomiche di «Sex Pictures» e i manichini deformi di «Masks»; il grottesco delle signore in posa per «Headshots» e il camuffamento che la rende irriconoscibile nei «Clowns»; fino ai «Society Portraits», critica feroce alla rincorsa del consenso sociale che piega anche il senso di sé. ❑ **Chiara Coronelli**

© Riproduzione riservata

Cortesia dell'artista e di Metro Pictures, New York

«Untitled #577» (2016-18) di Cindy Sherman

London Art Week

Antiquari ospiti di antiquari

La settimana dell'antico a Mayfair e St James's

Fino al 5 luglio la capitale ospita la VII edizione di **London Art Week** (Law) dedicata al mercato precontemporaneo e organizzata in collaborazione con Tefaf Maastricht. La particolarità della fiera londinese (che nel 2017 ha aggiunto un appuntamento autunnale, tra ottobre e novembre) è che si svolge nelle gallerie di Mayfair e St James's, con l'intento di difendere il ruolo della galleria d'arte nel mercato, negli ultimi anni sempre più attirato dalle case d'asta e dalle grandi fiere. Sebbene l'evento si concluda a inizio luglio, alcune esposizioni si protraggono fino a fine mese, come **«Arte medievale in Inghilterra»** presso la galleria **Sam Fogg** (**fino al 26 luglio**) e **«Lo scrigno rinascimentale di Newbattle Abbey»**, presentata dall'antiquario milanese **Carlo Orsi** in collaborazione con **Walter Padovani** e **Georg Laue** (**fino al 25 luglio**). La Law, che propone opere dall'antichità al Novecento, quest'anno conta 50 espositori, di cui 8 italiani: partecipano gli antiquari romani **Antonacci Lapiccirella** e le gallerie **Burzio, Benappi e Lampronti** con

Lo scrigno di Newbattle Abbey data 1565

sede a Londra. Per inaugurare la **Laocoon Gallery** in Ryder Street la galleria romana **W. Apolloni** in collaborazione con la **Galleria del Laocoonte**, che Marco Fabio Apolloni ha fondato con la moglie Monica Cardarelli nel 2012, punta su Leoncillo. Assieme ad opere di Fausto Melotti e Lucio Fontana, i lavori di Leoncillo sono esposti anche dalla galleria capitolina **Carlo Virgilio&C**. Tra le new entry **Paolo Antonacci Roma** presenta opere dell'Ottocento, tra cui esempi della scuola romantica inglese. ❑ **B.B**

Royal Academy

Grande abbuffata contemporanea

L'ipertrofica Summer Exhibition *allinea ben 1.500 opere*

Inaugurata il 10 giugno, la 251ma edizione della **Summer Exhibition** si tiene nelle sale della **Royal Academy fino al 12 agosto**. Organizzata ogni anno senza interruzioni dal 1769 (il museo era stato fondato da Giorgio III nel 1768), è la maggiore esposizione d'arte contemporanea aperta a libere candidature esistente al mondo. Quest'anno sono oltre 16mila gli artisti che hanno risposto al bando di partecipazione: il comitato di selezione, capitanato dal presidente della Royal Academy **Christopher Le Brun**, ha scelto di distribuire nelle gallerie del museo 1.500 opere, molte delle quali sono presentate al pubblico per la prima volta. La maggior parte dei lavori è in vendita e acquistabile durante la visita o sul sito dell'istituzione: il ricavato permette di contribuire al finanziamento degli studenti della Royal Academy School, l'accademia d'arte più antica del Regno Unito e attualmente l'unica in Europa che offra programmi triennali gratuiti. La tradizionale esposizione estiva dell'istituzione londinese è l'occasione di esporre opere recenti dei protagonisti del mondo dell'arte contemporanea accanto a giovani artisti, inclusi gli studenti della Royal Academy School, che sono automaticamente invitati a proporre fino a sei opere ciascuno. Coordinata dal pittore inglese **Jock McFadyen** RA, l'esposizione di quest'anno include opere del britannico Thomas Houseago, che presenta un gruppo di sculture in una delle corti del museo, una serie di fotografie panoramiche del regista Wim Wenders e le sculture della tassidermista Polly Morgan. Tra i lavori esposti spicca un'opera del 74enne Anselm Kiefer: all'artista tedesco, membro onorario della Royal Academy dal 1996, il museo londinese ha dedicato una retrospettiva nel 2014. ❑ **Bianca Bozzeda**

© David Parry/ Royal Academy of Arts

L'eterogeneo allestimento di una sala della Royal Academy per la tradizionale Summer Exhibition, quest'anno all'edizione numero 251

© Riproduzione riservata